TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. J_MSS_0720

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

720
Joppi

Memoriale di Antonio fiol di messer Martin Stanzil di Gemona (– Stampato a Gemona nella Tip. Tessitori nel 1897 nel Giubileo Episcopale di Mons. Pietro Cappellari)

1553. 19 Novembre memoria a chi lezarà come qui in Gemona si fece una bella Compagnia di fanti tutti ben in ordine che furono circa 200 tra picche e arcobusi, oltra da dodici a cavallo e andassimo a Cividal a far allegrezza insieme con lori per causa ~~per causa~~ del Zudese novo Venetian (1) per loro eletto; et essi ne viensero incontro da 500 fanti con tre bandiere e quattro tamburi con grandissima allegrezza, chiamandone tutti fratelli, viva Gemona, Et zonti che fossemo su la piazza, fessemo la nostra mostra, et fo tratto assai artelaria grossa per lori in nostro favor, et ne fecero un presente della loro insegna, la qual è bellissima, et noi la nostra a loro, et subito ne fo trovato a tutti noi li lozamenti di tre, di quattro e chi sei et chi due per casa, et ben trattati et governati come Principi. Et nel partir nostro da Cividal, la Comunità ne fece andar tutti quanti al Palazzo, zè li Capitani e messer Eustachio de Franceschinis et messer Niclò Abate et tutta quanta la Compagnia et ne fecero una bellissima collation, persutti e marzapani e confetto a sufficientia, et ne accompagnorono con bellissima della loro zente per

(1) I Cividalesi avevano ottenuto dal Senato la separazione da Udine in fatto di giurisdizione ed un speciale Rettore col titolo di Provveditore. Il primo eletto fu il Nobile Giacomo Barbarigo.

fin a Moimass. Et venendo a casa, la Comunità di Gemona ne mandò incontra un'altra Compagnia in fina all'Orvenco, et andassimo in la Terra con granda allegrezza con tutte due le Insegne.

1567 alli 17 Zugno. - Ricordo come a laude del nostro Signor Gesù Christo siando in visita qui in Gemona il Clarissimo Signor Logotenende il Magnifico messer Filippo Bragadin, fo fatto una bellissima Compagnia con due Insegne; e nell'andar in suso, essendo in Laurij su li nostri confini, ritrovassemo la Compagnia de quelli de Venzon, che ne donò una bella Insegna con la loro Arma e il nostro Castello, et noi li donassimo un'altra a loro per segno di amore e di confederatione.

1575 Nota come nel mese di Luglio morse della peste uno pellegrino in lo Ospitale di San Michele, vanuto da lontano circa 800 miglia, et cussì se impigò a poco a poco nel borgo di Portucij et dipoi se slongò nel borgo del nostro Forno in Vitinal, et andò in Cicula, talchè ne morse alquanti; et dipoi se impigò in casa de ser Piero Cornelio e messer Piero del Loi fabbro et poi in Villa, et vienase ancora a ser Piero Maetano, talchè li Signori della Sanità, mandarono quelli che erano affettadi a San Biasio in li casoni; et li altri veramente che avevano la peste li mandavano nelle case a la aria in Paludo, et assai casoni chi qua chi là in Braida, facendoli

dar ogni giorno pan e carne a tutti, e gli altri per la Terra in maggior
parte andarono a stanziar per quelle Braide. Et durò circa mesi
quattro et si trovò de morti numero 213 et poi cessò con l'ajuto del nostro Signor
Iddio ~~quattro et le merci andarono tutte a far Viderleco a Venzon, ma~~
~~Iddio et~~ Per tal causa stessimo sequestrati tutta la Terra da tutti li
~~per~~ Lochi circa mesi quattro, et le merci andarono tutte a far Viderleco a
Venzon, ma poi furono accettate e date indietro e fuora per ser Biasio
Serana di Gemona, et subito che fossimo in libertà e che fu cessato il morbo,
ritornò nel stato di prima il Viderleco, ma fu un gran danno delle robbe
brusciate a quelli che furono appestati.

1575. Nota come per causa del morbo che fu quest'anno in Gemona, mossi a
pietà i sottoscritti per loro gentilezza e cortesia, diedero alla Comunità
per esser dispensati alli poveri del Lazzaretto quanto segue:

La Magn. Comunità di Cividale ne mandò ~~ne mandò~~ per fino alli confini
dell'Orvenco, formento stara 69 e ducati 45;

la Magn. Comunità de Udine ducati 200;

li illustri Signori di Colloredo formento e vino per ducati 50;

lo illustre signor Hieronimo della Torre miglio staja 50;

lo illustre Cavalier Antonio di Pers nostro Capitano, ne dette in più volte, miglio
e vino per duc. 50;

la Magn. Comunità de Tolmezzo ne mandò panno grigio per vestir
li poveri che uscivano dal Lazzaretto per circa 50 ducati. (1)

Laus Deo 1574 adì 11 de Luglio.
1574 Memoria come la Sacra Maestà di Enrico III Re Christianissimo di
Franza viense de Polonia come Re di Polonia et passò per l'Italia
et viense per Venzon, dove che quattro Gentilhuomini Am=
basciatori mandati dal Ser.mo Dominio, li forono incontra per
circa due miara sopra Venzon, ben a cavallo et ancora tutta
la fantaria delle Cernede de qua del Tajamento con li Magnifici
Deputati de Udene con il Clarissimo Locotenente della Patria
Hieronimo Mocenigo, qual fo andato per fina alla Pontieba a
incontrarlo et faciendo condurre assai cavalli de Udene, de
Gemona et de ogni villa et castello alla Pontieba al ser=
vitio de Sua Maestà et della sua Corte et della vittuaglia de
ogni banda al suo comando. Et viense ancora lo Magnifico Prove=
ditor de Cividal (Lorenzo Bragadin) in compagnia de soi Gentilhomini ben
in ordine et ben a cavallo, et de tutte le bande, Terre et Castelli
et ville correva per vederlo con una infinità di Gentildonne e
Gentilhomini parte a cavallo et assai in caretta che lo aspetta=
rono in casa ...... in Portis. Et gionto che fo, li ditti Amba=
sciatori li feceno un bel sermon et la Sua Maestà li re=
spose benignamente. Subito le Cernede comenzorono a
sbarar tanti archibusi e schioppi, che era a stupir et essi
se inviorono verso Venzon tenendo la Sua Maestà nel mezzo

qual era a cavallo, vestito semplicemente de negro per lo
corotto che portava del quondam suo fratello (Carlo IX) morto Re
de Franza, et così giunsero a Venzon in casa de messer Paulo Biancon,
dove era stà apparecchiato l'alloggiamento per Sua Maestà Christianissima
et per li   in altri nobilissimi alloggiamenti, et tutto alle
spese del nostro Ill.mo Dominio et della Patria.
Adì 12 del detto mese, Sua Maestà andò a messa a Venzon, levato
dalli sudetti Ambasciatori in compagnia del Duca di Nevers, et li
fù cantata una solennissima messa. Poi andò a desinare, et poi
fatti cavalieri Antonio Biancon e Gioseffo de Portis Magno
se ne andò in una bellissima carozza che se diceva donata dalla
Repubblica con 4 cavalli) dietro accompagnato da una infinità
di gente parte a cavallo et bona parte in carozza massime li forastieri
et passò per Ospedaletto accompagnato ancorà dal magnifico Signor
Giulio e Signor Marcantonio Savorgnano Signori del Monte di
Osopo. E arrivato per mezzo il castello di Osopo, li fu tratto pezzi
64 di artelaria grossa e così Sua Maestà accompagnata da molta
Nobiltà, andò quella sera a Spilimbergo ove li venne incontro
il Duca di Ferrara et così andarono di logo in logo secondo l'or-
dine messo dalla Ill.ma Signoria, con tanti onori e pompe, che
non basteria tutto questo libro a scriver tutto il successo.

Da copia nella Collezione Liruti-Biasutti, in Udine.